
CRONACHE

UMANITÀ IN CORSIA**La medicina trova un alleato:
anche la poesia cura il dolore**

■ Coniugare la poesia alla cura. Scrive lo psichiatra e psicanalista svizzero Graziano Martignoni «nella molteplicità degli approcci alla malattia e al tema della cura, con lo sguardo sempre rivolto alla singolarità del soggetto, ma anche alla dimensione collettiva» è necessario «recuperare entro l'atto del curare e le strategie epistemiche della Medicina qualcosa che da alcuni secoli, nel trionfo della tecno-scienza, è stato emarginato o guardato con diffidenza e indifferenza». Quel «qualcosa» riguarda l'esistenza stessa dell'uomo, l'antica e irrisolta domanda sul senso delle cose e quindi anche del dolore, della malattia, della morte. La filosofia, la psicologia, l'arte, la musica, la letteratura hanno dunque un ruolo fondamentale nell'affiancare la medicina nella cura. Si creano così le basi per «un'etica della cura»: non più curare, ma «prendersi cura» della persona, non solo considerando il paziente un corpo da sottoporre a terapia, ma tenendo conto dei molteplici aspetti emotivi e psicologici legati alla malattia. La medicina narrativa persegue questo obiettivo: leggere, scrivere, raccontarsi, interagire con gli altri per scoprire che ogni esperienza di dolore che accompagna inevitabilmente la nostra esistenza può essere affrontata, capita, vissuta senza esserne sopraffatti. La poesia, in particolare, sa «aprirsi» alle cose, la sua forza, come ha scritto la filosofa spagnola María Zambrano, sta nell'infinita disponibilità al mondo, nel suo prendersi cura di esso. Rivela la fragilità dell'esistenza che la malattia mette a nudo e offre non solo la possibilità di evadere da una realtà di sofferenza, ma anche di elaborare il proprio dolore, di meditarlo, confrontarlo con quello degli altri, per scoprire che questa intima, personale esperienza è in realtà eterna, ha una «voce e non varia», come recita un verso di una bellissima poesia di Umberto Saba. La poesia non è dunque semplice piacere, tensione alla bellezza, genere di nicchia: la poesia, parafrasando Tzvetan Todorov, permette a ciascuno di rispondere meglio alla propria vocazione di essere umano. Lo ascolteremo dai versi di grandi poeti italiani, come Maurizio Cucchi, Milo De Angelis, Giampiero Neri, Bianca Maria Frabotta, e stranieri; ne parleranno medici psichiatri, psicologi, sociologi impegnati nell'ambito delle Medical humanities al «Festival Europa in versi. La cura della poesia» organizzato da La Casa della Poesia di Como che si terrà domani a Como, alla Villa del Grumello.